

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 11 (1955)

Heft: 2

Artikel: I grandi problemi : sport e gioventù

Autor: Frabe

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-998967>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 03.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sport e gioventù

Alla domanda: lo sport, come tale, per lo spettatore giovane, per il ragazzino, è un male o è un bene? Contiene, lo sport, dal punto di vista psicologico un'importanza positiva, creativa, operativa nel senso della liberazione della personalità, oppure, al contrario, impone all'individuo delle formole mentali regressive?

Rispondiamo: anzitutto dev'essere esaminato un aspetto essenzialmente efficace dello sport: e cioè la sua ricchezza di estrinsecazione vitale, la sua insostituibile potenza energetica, il suo innegabile fascino legato al fatto che esso appartiene all'esuberanza fisica giovanile la quale coincide sempre con una perfetta salute fisiologica e un preciso equilibrio morale. Bisogna non sentire nulla, essere sprovvisti di ogni sensibilità, per non provare una certa commozione quando ci si trova di

Il corso alpino estivo della 9. divisione

Il Comando della 9. Divisione ha emanato gli ordini per il Corso di ripetizione alpino-estivo che si svolgerà dall'11 al 30 luglio 1955 e sarà preceduto da un corso quadri. Esso si terrà nel settore Andermatt-Passo della Furka-San Gottardo e sarà diretto dall'ufficiale alpino della 9. Div., signor Cap. Hans Schädler.

Le truppe che possono inviare dei militi a questo corso sono quelle della 9. Div., del 3 C. A., della Br. fr. 9, delle Br. fort. 23 e 13 e quelle sottoposte per l'istruzione alpina alla 9. Div. Hanno diritto di partecipazione i **militi dell'attiva** idonei all'istruzione alpina militare — per i quali tale corso viene computato quale C. R. con l'unità — che devono aver prestato almeno due C. R. con la propria unità (S. M.) d'incorporazione.

I partecipanti devono poter dimostrare di conoscere le basi del camminare e dell'arrampicarsi su pietraie, roccia, neve, ghiaccio e conoscere l'impiego elementare dei mezzi di aiuto tecnici.

Le domande di partecipazione da parte dei militi devono essere inoltrate solo e esclusivamente ai Comandanti di unità dai quali gli interessati riceveranno direttamente tutte le istruzioni e la comunicazione se la loro convocazione al C. R. alpino sarà prevista o meno.

Ultimo termine per l'inoltro delle domande di iscrizione: il **20 maggio 1955**.

Nota

Raccomandiamo vivamente ai monitori dell'I. P., che soddisfano le condizioni poste dal Cdo. della 9. Divisione e qualora dispongano del tempo necessario, di frequentare il corso alpino che, diretto da istruttori specialisti diplomati, offre loro la possibilità di arricchirsi di un importante bagaglio tecnico che potrà tornar utile per i corsi di alpinismo nel quadro dell'I. P.

fronte alla gioventù sportiva, ben operante, con grazia ed eleganza sulle arene inondate di sole, in una chiara giornata primaverile. E l'emozione derivante dal complesso della vitalità ben orientata è il sintomo dell'opportuna rigenerazione che si crea via via dopo ogni attimo di partecipazione alla gioia collettiva, all'inno della forza, dell'onore, della lealtà e del cameratismo che non conoscono limiti, quando sono sinceri. In questo fatto, a nostro giudizio, risiede — e non è poca cosa — il primo valore dello sport, nei suoi intimi rapporti con la psiche giovanile. In secondo luogo, se ben inteso, lo sport — ripetiamo, volontariamente non agonistico ad oltranza, ma giustamente temperato entro i limiti dell'onesta competizione — possiede un aspetto educativo di prim'ordine. Ci spieghiamo meglio.

L'alternarsi dei successi, il variare dei trionfi, il susseguirsi di momenti ora favorevoli ora contrari a determinate speranze, sono ottime occasioni per far nascere, nel giovane, quale formola intima di valutazione di se stesso, il principio della relatività dei mezzi a disposizione. Il che significa che ogni giovinetto, posto, diremmo anzi, costretto, in irreparabili situazioni di non vittoria, finisce col rendersi conto della personale limitatezza: e, questo fatto, dal lato puramente educativo è, non v'è possibile dubbio, quanto mai formativo soprattutto se si tien conto della verità seguente e cioè che proprio attorno ai diciotto vent'anni predominerebbe, per un istinto eccessivamente segnato di protezione dell'individuo, un sentimento che non si erra a chiamare di « supervalutazione » e di « esclusivismo ». Poi lo sport, come viene oggi ancora inteso nel nostro paese — libero cioè di costrittivi vincoli speculativi nel senso dell'affarismo sfacciato — aiuta le generazioni giovanili a meglio comprendere la pienezza del giuoco dei rapporti sociali incanalati sulla falsariga della fondamentale lealtà che deve accompagnare ogni azione detta « sportiva ». Con un pericolo, però, quanto mai notevole: quello di concentrare tutti gli interessi esclusivamente sui muscoli, sulla forza bruta, sulla potenza fisica, dimenticando che l'uomo, prima di tutto è spirito, e che verso lo spirito, altissima fiamma del pensiero e della meditazione religiosa, eccelsa ragione di tutta la vita, deve tendere ogni preoccupazione di non inutile fede, di ogni sublime speranza.

Perciò crediamo di poter giungere alla seguente conclusione: occorre concedere il massimo credito agli interessi sportivi della gioventù, tanto più se essi interessi coincidono con la « pratica » reale di sport sani, fondati sulla reciproca stima e sulla lealtà, senza mai dimenticare di condurre i giovani a rendersi conto che a nulla varrebbe una vivida prestantza fisica se non fosse preceduta, accompagnata e valorizzata da una altrettanto ricca partecipazione di tutta la personalità morale e spirituale.

Frabe